16

CUOR DI DONNA

COMMEDIA

IN QUATTRO ATTI E IN VERSI

DI

IPPOLITO TITO D'ASTE

MILANO 1872
PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI
Via Chiaravalle, N. 9.

69404

È assolutamente proibito a qualsiasi Compagnia di rappresentare questa commedia, senza il consenso per iscritto dell'Autore.

Tutti i diritti riservati.

Legge 25 giugno 1865, N. 2337.

Tip. Guglielmini.

A

GIOVANNI DANEO

poeta e filosofo

con ammirazione di discepolo

con affetto d'amico

L'AUTORE.

CUOR DI DONNA

Questa commedia fu rappresentata per la prima volta in Bologna, all'*Arena del Sole*, dalla drammatica compagnia del cav. **Alamanno Morelli** la sera del 24 luglio 1872.

Digitized by Google

PERSONAGGI

FERDINANDO FOROSETTI.
LINA, sua figlia.
ALBA, nipote di Ferdinando.
L'avvocato SILVIO BONIVENTO.
Il conte GIORGIO di RIPALTA
ACHILLE CLETI.
Il commendatore PROSPERO ALDI.
La marchesa CLARA sua sorella.
GUSTAVO TERZINI.
Un Segretario del Municipio.
Un Usciere del Municipio.
Un Servo del conte Giorgio.

La scena ha luogo in Genova. — L'atto primo nel mese di febraio 1871: — gli atti successivi nel mese di febrajo 1872.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Sala sfarzosamente addobbata nel Palazzo Municipale, destinata all' Ufficio del Matrimonio Civile: Sofà, specchi, poltrone, lampadario acceso: nel mezzo tavolo coperto da tappeto con lumi accesi e una sedia: due poltroncine tanto a destra che a sinistra del tavolo: a destra porta comune, a sinistra porta che conduce agli altri uffizi.

SCENA PRIMA.

L'Usciere, Gustavo, Achille.

L'Usciere è in iscena, Gustavo ed Achille entrano dalla Comune.

Achille

Nessuno giunse ancor?

Gustavo

Cotesti sposi
Pajon dunque in ritardo?

L'Usciere

L'assessore
Municipale, il Commendator Aldi,

Statüi per le nove questa sera,
E or sono appena le otto e mezzo.

ACHILLE

È strano
Che i testimoni debbano aver prescia
Più degli sposi.

USCIERE

Mi spiace per loro
Che s'annojan: trattanto al segretario
Do avviso, che le formule prescritte
Vengan già stese sui registri, a scanso
Di perdere poi tempo.
(parte a destra)

SCENA II.

ACHILLE e GUSTAVO.

GUSTAVO

E se vel dico
Non mi credete, ma è la prima volta
Ch' io vengo in questo luogo: il matrimonio
Civile, è per me cosa nuova.

ACHILLE

Eppure
Voi dal sacro Imeneo siete benviso,
Voi che di sette bei bambocci, padre
Già foste in grazia sua.

GUSTAVO

Ma non s' aveano

In *temporibus illis* tante brighe,
E quando quel bel SI chiaro e sonoro
Pronunciavate dinanzi al Curato,
Od al Parroco, tutto era finito,
E vi benedicean coll'augurarvi
La numerosa figliuolanza: invece
Cangiò pur qui la moda, e in questa sala
Se ne sta il signor Sindaco in panciolle
A leggervi gli articoli del codice!...

ACHILLE

Ma già, ma già, brontolan sempre i vecchi,
E lodano il passato, ed al presente
Dan la berta, e predicon pel futuro
Chi sa quante disgrazie!

GUSTAVO

E a me dal capo
Non torrete nè voi, nè quanti sono
Lodator del presente, che la legge
Entri nel matrimonio, proprio come
I cavoli a merenda! — e' vi par forse
Un contratto di compera e di vendita,
Ditemi, Achille?

ACHILLE

Un termine più esatto
Nol potreste trovar, signor Gustavo,
Per definirmi il matrimonio: è proprio
Un contratto di compera e di vendita,
Come fra negozianti: e un sol divario
Veggo, e sta in ciò: che il mercante riceve
La merce, e paga: e il venditor gli accorda

Un qualche sconto se avaria sofferse,
Ma più che può lesina sullo sconto:
Il padre venditor, che ha la figliuola
Per merce, e sa che l'avaria di giorno
In giorno aumenta, al comprator marito
Non solo dona la merce, ma paga
Anzi perch' ei la tolga, e insiem bisticciano
Su questo prezzo, per quanto maggiore
Giudican l'avaria!

GUSTAVO

Le barzellette
Son barzellette, ma i fatti son fatti!

ACHILLE

Ed io vi parlo coi fatti! a ogni modo
Chi vuol si sposi al Municipio e in Chiesa,
E colla pöesia del religioso
Rito, si ammanti la prosa al civile;
Così s'appagan tutti i gusti, e credo
Che faccia pur così quel buon cattolico
Che è mio zio Ferdinando: ei se le toglie
In un sol giorno due spine dagli occhi,
La figlia e la nepote.

GUSTAVO

E son due belle
Fanciulle, ed ei le adora, e la nepote
Alba gli è cara quanto la sua Lina...
Oh! gli è un gran cor quel Ferdinando!

ACHILLE

Eppure
Tenne l'Alba in collegio, a sgranellarsi

Giorno per giorno, i suoi diciassett' anni,
E un bel dì ne la toglie, e le presenta
Un conte di Ripalta, e le soggiunge:
« Figliuola mia, perchè se tu nol sai
Io t' amo quanto la mia Lina, e penso
A renderti felice; fra due mesi
La mia Lina si sposa a un giovinotto
Che studiò legge e ha il titol d' avvocato,
Con ventotto anni, e con bel patrimonio,
E ch'essa adora, e da cui ... forse è amata ...
E tu pur ti fai sposa ... e il giorno istesso,
Col conte di Ripalta: nol conosci . .
Ma lo conoscerai. . . fior d' onest' uomo . . .
Prossimo ai cinquant' anni . . ha una carrozza,
E bei cavalli in scuderia! » — Cospetto!
A tai parole chi resiste? oh! invero,
Signor Gustavo, mio zio Ferdinando
Ha un cor ben fatto! . . .

GUSTAVO

Puzzan d'ironia
Queste vostre parole, o giovinotto,
Lontano un miglio; non vorrei che fosse
Un rimasuglio di ruggine antica,
Perch' ei non volle acconsentirvi in moglie
Lina, la vostra cuginetta.

ACHILLE

E grato
Del rifiuto or gli son, se pria nol fui:
E testimonio ei mi chiamò alle nozze,
Alle duplici nozze, e di buon grado
Venni, il vedete.

SCENA III.

CLARA e DETTI

CLARA

Nell'augusta sala
Sacra al Nume d'amor, vi si ritrova,
Signor Achille, impenitente schiavo
Del faretrato Arcier! - sembra davvero,
Confessatelo schietto, una tirata
Tragica questa mia.

ACHILLE

Marchesa Clara,
Non mi condolgo più se preceduti
Ho qui gli sposi, or che incontrar qui debbo
Voi, bella fra le belle.

GUSTAVO

E dite pure
Che già ben stufo eravate, cianciando
Con me, da solo a solo.

CLARA

Il nostro Achille
È simile all'antico, ed agli strali
Di tutti è invulnerabile, e risponde
Per le rime, il sapete: ha il suo tallone
Però anch'ei non fatato, e delle Dame
S'arrende agli occhi languidi.

ACHILLE

Marchesa,
M' arrendo ai vostri, perchè dan scintille
Di luce fulgidissima.

CLARA

Quest' oggi
Dunque avrem gli sponsali, e mi stupisco
Solo che attender si faccian gli sposi:
Noi solleciti fummo, e mio fratello
Prospero è giunto; ma non lice ancora
Toglier l'effetto della sua comparsa,
Ed io, povera vedova, che al braccio
Suo m' affidai, sola varcar dovetti
Di questa stanza la soglia; tra breve
Però tutti il vedran della sua ciarpa
Tricolore bardato!

ACHILLE

Spiritosa,
E satirica sempre....

GUSTAVO

Il fratel vostro,
Il Commendator Aldi, è vecchio amico,
Al par di me, con Ferdinando: e questi
Chiese ed ottenne ch' ei medesmo unisse
La nepote e la figlia in matrimonio.

CLARA

E vi prego, me pur mettete a parte
Di questa vecchia amicizia; non celo
I miei trent' anni, ed i capelli bianchi
Che mi spuntano a ciuffi.

ACHILLE

È nuovo vezzo
Di bella donna, e che sa d'esser bella,
D' ostentar la vecchiaia: oh! con quegli occhi
Siete pur la gran fata!

CLARA

Se le fate
Potessero esser vedove!

GUSTAVO

Ed a nuove
Nozze quando passiam?

CLARA

Troppo mi piace
Questa mia libertà, nè ancor trovai
Uom che ne merti il sacrificio: giova
Alla conquista delle diciottenni
Fanciulle, il susurrar di quella voce
Che invita a nozze: ma da noi provette,
E agguerrite, si crollano le spalle
Se alcun per caso ci sbilucia troppo,
Siccome adesso, a mo' d' esempio, voi
Signor Achille, e diamo in una matta
Risata...

ACHILLE

E intanto trentadue vezzose
Perle mostrate, fatte propriamente
Per invidia dei baci...

CLARA

O per guadagno

Del dentista, che insiem col parrucchiere
Ci custodisce il secreto!...

ACHILLE

Ma dunque
Nè vincer nè impattar si può con voi,
Marchesa Clara...

SCENA IV.

FERDINANDO, LINA, GIORGIO, ALBA
e DETTI

Alba è al braccio di Giorgio: Lina di Ferdinando: Alba è pallida e mesta: Lina esultante di gioia.

CLARA

Ecco gli sposi!...

GIORGIO

(accennando sè stesso)

Un solo!...

FERDINANDO

(accennando Alba e Lina)

Ed entrambe le spose...

CLARA

Oh! mie fanciulle,
Voi siete proprio due vaghe angiolette,
Nè si sa dir qual sia più bella: — Conte
Giorgio, vi raccomando questa cara
Testolina romantica dell' Alba,
Che or esce appena di Collegio!

GIORGIO

E sposo,
E padre, e amico io le sarò!

CLARA

(piano ad Alba)

(Tu mesta,
Alba, mi sembri?)

ALBA

(piano a Clara)

(No!... giorno di gioia
Questo è, Marchesa, e... vedete ch' io rido,
Ch' io son lieta!)

CLARA

Tant' è badiam, figliuole,
Ch' io son vecchia, e mel so, coi miei trent'anni:
Ma ci ho ancor le mie pazze fantasie
Di parer giovinetta, e da quest' oggi
Voglio che il *voi* me lo mutiate proprio
In un bel *tu* com' io sempre vel diedi...
Da quest' oggi voi pur siete due donne,
Dunque il *tu* non il *voi*... ci siamo intese?

LINA

E se talvolta sbagliasse la lingua,
Non incolparne il cor: col cor ti dico
Un *tu* proprio amoroso, anche se a caso
Dicesse *voi* la lingua.

CLARA

E Silvio?...

FERDINANDO

Or devo

Raggiungerci: davver non ci capisco
Nulla in questi figliuoli: al matrimonio
S'appressano tremanti, titubanti...
Oh! Gustavo, la è pur gioventù floscia
Cotesta?! ai nostri tempi, eh, ti ricordi?...
Ma adesso?... Oibò!... pochi momenti or sono
Silvio un morto parea: pallido in viso,
Contraffatto, sparuto... Alba, vedete
Se non sembra che vada a un funerale...
Lina anch'essa è pensosa... il solo arzillo
È un uom del vecchio stampo, il conte Giorgio
Di Ripalta.

ACHILLE

Eh! buon zio, siete dei prodi
Soldati della vecchia armata: sempre
Pronti all'appello!

GUSTAVO

Un po' d'ipocondria
Si compatisce in questi giorni!...

CLARA

È come
Un addio che il presente dà al passato,
Mentre si culla nei dorati sogni
D'un prospero avvenir!...

ACHILLE

Purchè non sia
Vostro fratello Prospero... assessore...
Conte... Commendatore...

CLARA

E a me darete
Il vanto poi di spiritosa!...

FERDINANDO

Affè
Non lo comprendo il ritardo di Silvio:
Avea proprio in tal giorno ed in tal' ora
A disbrigar qualche affaruccio in casa?
Che bei pazzi!...

SCENA V.

SILIVO e DETTI

(Silvio è pallido e mesto: Lina gli corre incontro con amorosa sollecitudine: malcelata freddezza per parte di lui).

SILVIO

Son qui, dolente invero
Del non voluto mio ritardo!

LINA

Oh! Silvio!...

SILVIO

Lina!...

LINA

Il giorno più bel della mia vita
Questo sarà... se quanto io t'amo m'ami,
Oh! allor felici noi vivrem nei gaudi
Di serena esultanza!

SILVIO

E del mio affetto
Dubitar tu potresti?...

LINA

Oh! no, ma il core
Tuo più non ha quegli slanci sublimi
Onde un dì m'allegravi: freddamente
Or mi contempli: nelle mie non trema
La tua man come un dì: più non t'esalta
Il suon della mia voce: oh! se cessasti
D'amarmi, o Silvio, a me il confessa, e il pianto
Che giù dagli occhi mi trarran tuoi detti,
Io celarti saprò!...

SILVIO

Fanciulla!...

(si allontana da Lina)

GUSTAVO

Un lieto
Augurio io faccio: nel medesmo giorno
Due connubi: fra nove o dieci mesi
Due bionde e care ricciutelle teste
S'agiteranno nella cuna, un maschio
E una bimba: e chi sa, dopo vent'anni
Non ci si chiami ad altre nozze... e noi,
Signor Achille vi talenta? e noi
Sarem di nuovo i testimoni!

ACHILLE

Oh! bravo
L'astrologo!...

SILVIO

(avvicinandosi inosservato ad Alba: dialogo sommesso)

(È solenne, è decisivo,
Alba, l'istante... una parola, un solo
Sguardo, ed io spezzo la catena infame
Che l' un dall'altra ne disgiunge!....)

ALBA

(con molta dignità)

(Io nulla
Dirvi debbo, o Signor: fra pochi istanti
Sarete sposo a mia cugina, e un nuovo
Cugin per me!)

SILVIO

(Se nella vostra vita,
Se nella mia sopraggiungan sventure,
Oh! sia vostra la colpa... ed or si compia
Il sacrificio!...)

(Si allontana da Alba)

CLARA

E il mio signor fratello
Ora è lui che s'attende!

SCENA VI.

L' USCIERE e DETTI

USCIERE

Il tutto è pronto...

(indicando le quattro poltroncine ai lati del tavolo)

Qui seggano gli sposi.

(facendo sedere Lina e quindi Silvio nelle due a destra)

Signorina,

Qua, e lei signore...

(facendo sedere Alba in una a sinistra)

E lei qui...

(a Giorgio che s'avvicinò ad Alba, indicando Achille)

Mi perdoni...

Cotesto è il posto dello sposo... è forse
Il padre, lei?...

FERDINANDO

(con stizza)

No... è lo sposo!...

USCIERE

Ah! credeva...

Scusi son corto di vista...

ALBA

(fra sè con tuono d'ironico dolore)

(Mio padre!!)

(Giorgio siede presso Alba, l'Usciere si ritrae nel fondo: Achille e Gustavo siedono presso gli sposi: Ferdinando e Clara sul sofà.)

SCENA VII.

PROSPERO, il SEGRETARIO e DETTI

Entrambi vengono dalla sinistra: Il Segretario ha in mano un grosso registro. Prospero ha la ciarpa tricolore ed il codice in mano; al suo apparire tutti s'alzano: egli siede nel mezzo del tavolo, e fa segno agli altri di sedere: il Segretario in piedi, presso di Prospero, apre il registro e legge.

SEGRETARIO

Nell'anno mille ottocento settanta...

» Uno: alli dieci di febbraio: in Genova:
» Dinanzi a me, conte Commendatore
» Prospero Aldi, ufficiale dello Stato
» Civile: dietro consenso del padre,
» E zio delle due spose minorenni:
» Adempiute le formule prescritte
» Di due pubblicazioni successive:
» E alla presenza dei due testimoni
» Achille Cleti e Gustavo Terzini,
» Si dichiarono sposi, il conte Giorgio
» Di Ripalta con Alba Forosetti:
» E l'avvocato Silvio Bonivento
» Con Lina Forosetti; e con me, tutti
» Si sottoscrivon, sposi, testimoni,
» E prossimi parenti. »

(passa il registro a Prospero che lo firma, quindi firmano Alba, Giorgio, Lina, Silvio, Achille, Gustavo e Ferdinando; tutti rimangono poi in piedi a loro posto).

PROSPERO

Della legge
In nome, sposi io vi dichiaro, e a voi
Do lettura del Codice.

(apre il Codice e legge)

» S'impone
» Ai coniugi reciproca assistenza,
» E fedeltà: della famiglia capo
» È il marito: e protegger dee la moglie,
» E tenerla con sè: questa ne assume

» Il cognome: e seguir deve il marito,
» Ovunque ei creda trasferirsi. »

(Prospero si toglie la ciarpa che porge all' Usciere insieme al codice: il Segretario prende il registro: l'Usciere ed il Segretario partono quindi per la sinistra).

SCENA VIII.

PROSPERO, FERDINANDO, CLARA, LINA, ALBA
GIORGIO, SILVIO, ACHILLE e GUSTAVO.

PROSPERO

Lunge
L'assessore ne andò: resta l'amico,
E con voi si compiace.

ACHILLE

Il sermoncino
Del parroco verrà, non dubitate,
Poi domattina; questa notte balli,
E canti e feste, e domani . . . in viaggio!

PROSPERO

(ad Alba e Lina)

Partite insieme? . . .

ALBA

(con vivacità)

No!

GIORGIO

Conduco a Roma
E a Firenze mia moglie.

LINA

E Silvio ed io
Andiamo a Londra.

CLARA

Fu una buona sorte
Per voi che nessun altro matrimonio
In questa sera si compiesse: è schiusa
L'aula municipal per voi soltanto,
E mio fratello ve ne fa gli onori!

FERDINANDO

Signori miei, io la fo da buon vecchio,
Dedito ai vecchi costumi: là in casa
Ci aspettano gli amici ed i congiunti:
E le ragazze faran quattro salti,
Si suonerà il piano-forte, ed avremo
Forse anche un po' di canto... alle signore
Dunque il braccio... lasciam gli sposi insieme...
Ed io, marchesa Clara, io v' accaparro,
Prima che mio nipote, lo spauracchio
Dei mariti e dei padri, il prode Achille,
Emulo dell' antico, usurpi il premio
Che m' è dovuto questa sera... dunque
Avanti... andiamo...

(Ferdinando parte con Clara)

SILVIO

(prende Lina sotto il braccio, e passando presso Alba le dice rapidamente e a bassa voce)

(Alba... per sempre...)

LINA

Oh! Silvio,

La più felice delle donne io sono !...

(Silvio parte con Lina: Alba all' udire queste ultime parole sta per isvenire : Giorgio la sorregge con inquietudine: ella si ricompone, e parte quindi con Giorgio.

SCENA IX.

PROSPERO, ACHILLE e GUSTAVO.

ACHILLE

Caro Commendatore, o ch'io m'inganno,
Sembra piuttosto un funebre corteo
Che una festa di sposi.

PROSPERO

Eh! amico mio,
Noi tutti i giorni ne vediam di lieti
Matrimoni e di tristi, ma chi piange
Prima, poi ride e viceversa.

GUSTAVO

E questi
Due matrimoni saranno felici,
Ne son certo !...

ACHILLE

Il verdetto dei giurati
Si pronunziò! — non v' è più alcun timore,
La cornucopia delle gioie, attende
I quattro sposi! ...

PROSPERO

Via... lasciam le corna...
E salutiam le coppie!...

ACHILLE

È poi lo stesso!...
(*partono*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Elegante salottino di ricevimento in casa del conto Giorgio di Ripalta: poltrone, sedie, sofà: a destra un tavolo e su di esso un ricamo sul telaio: nel fondo porta comune. A destra le stanze d' Alba, a sinistra la libreria di Giorgio e la finestra.

SCENA PRIMA.

GIORGIO e FERDINANDO

FERDINANDO

Dunque è serio il colloquio?...

GIORGIO

Più di quanto
Creder potreste.

FERDINANDO

Eccomi ai vostri cenni,
Mio carissimo genero.,. dovrei
Dirvi nepote, ma, il sapete, l'Alba
Amo quanto mia figlia.

GIORGIO

E a questo affetto
Paterno, io chieggo e consiglio ed ajuto:
Già volge un anno che la fè di sposa
Alba mi diede, e nè un giorno nè un' ora
Io trascurai di renderla felice:
Ma ognor pallida ell' è, mesta, pensosa,
E il fior di sua salute illanguidisce
Ogni giorno più sempre.

FERDINANDO

Un qualche indizio
Di futura maternità!

GIORGIO

Pur troppo
In questa speme io fui tradito: antico
Vincolo d'amicizia a voi mi stringe,
Buon Ferdinando, e volontier ricordo
Che gli anni giovanili insiem scorremmo
Sui medesimi banchi della scuola:
Dunque parlo al compagno, anzi all'amico
D' infanzia!

FERDINANDO

Ebbene?...

GIORGIO

Alba non m' ama!...

FERDINANDO

Giorgio!

GIORGIO

Alba non m' ama!...oh! non m'illudo, e almeno

Volesse il ciel concedermi l'estrema
Gioia degl' infelici, l'incessante
Illusïone! . . . Oh! Ferdinando, io credo,
Io temo che in quel cor la fiamma avvampi
D' un colpevole amor! . . .

FERDINANDO

Questo sospetto,
Finchè non s'abbia una qualche certezza,
È oltraggio imperdonabile: vel dissi
Prima che la sposaste: Alba è una buona
Fanciulla, ma... diciassettenne, e appena
Uscita fuor dai muri del Collegio
Vi fu sposa; e sapete che in Collegio
Si pascono di fisime poetiche
Le ragazze, più ancor che in propria casa:
D' altronde, senza offendervi, trascorsi
Per voi, come per me, sono i begli anni
Di questi ruzzi giovanili, e male
Mi parrebbe cavarglieli dal capo
All'Alba, poverina! . . .

GIORGIO

Il maggior male
Fu di sposarla a me! . . .

FERDINANDO

Giorgio!

GIORGIO

Uom di senno
Troppo maturo io son: troppo vissuta
Ho questa vita, perchè non comprenda
Ch' essa non m'ama! oh! Ferdinando, il giorno

Che mi traeste a salutar con voi
L'Alba in Collegio, il giorno in cui la vidi
Bella di tutto il verginal candore,
Come farfalla svolazzar pei vasti
Meandri del giardin, delle compagne
Più vezzosa e più cara, oh! da quel giorno
Un turbamento incompreso m'assalse,
E l'amai, si l'amai! — ma i diciassette
Anni inconsci di lei forse han sentito
Il gel de' miei quarantacinque: ed oggi
Sempre mesta la veggo!... Oh! ma per essa
Guai, guai per me, se dal tremendo buio
Di questa gelosia spunta un barlume
Di fondata certezza: — io la contemplo...
Fredda è con tutti... colla vostra Lina
Fredda financo, e col suo sposo... e fredda
Con voi, suo zio!

FERDINANDO

Mio caro Giorgio, io credo
Che nel vostro cervel succeda il giuoco
Della lanterna magica: voi date
Corpo all'ombre, e oggimai v'incaponite
In questo vostro sospetto, e vi rende
Triste e infelice.

GIORGIO

Oggi è l'anniversario
Del nostro matrimonio, e festeggiarlo
Volli in famiglia, e con voi tutti: un anno
Volse, e vedete come Lina e Silvio
Sien contenti, e per noi...

FERDINANDO

Ma! Lina anch'essa
Del suo sposo si lagna, e a torto... è un uomo...
Ha le brache, e si sa che non può starle
Lì legato alla cintola, com'essa
Vorrebbe ... ella è già madre, e quel birbone
Di mio figlioccio Nando, con due mesi
Non compiuti puranco, già straluna
Tanto d'occhi al vedermi ... eh! caro Giorgio
Io son già nonno all'età vostra!

GIORGIO

E meglio
La pensaste di me; sol vi pregai
Di qui preceder gli altri, onde vi piaccia
Parlar coll' Alba: in questo dì solenne
Voi del suo duol chiedetele qual sia
Prima e vera cagion: se più non m'ama,
O se mai non m'amò, con voi ritorni,
Volontieri l'assento: io del mio core
L'affanno vi svelai: ma anzi che averla
Inconsolata vittima al mio fianco,
Ch'io la sappia con voi, nella quïete
Del focolar domestico, fra i gaudi
Della sua Lina che già amò cotanto!
Io v'attendo in giardino.
(*stringe la mano a Ferdinando e quindi parte*)

SCENA II.

FERDINANDO *solo.*

Un anno appena
È scorso, e già... benedette figliuole!
Del matrimonio non son paghe; Lina
Si querela da un canto, Alba dall'altro...
Ed a te, Ferdinando, a te di questi
Piagnistei giunge l'eco, e quasi quasi
D'ogni disgrazia ti danno la colpa!...
Orvia, scrutiam di questa pazzerella
I pensieri...

SCENA III.

ALBA *e* DETTO

FERDINANDO
Vien quà, vieni, figliuola..,
ALBA
Zio, buondì! qui giungeste pria degli altri;
E ben grata io vi son.
FERDINANDO
Proprio di core?
ALBA
Dubitarne potreste?...

FERDINANDO

Eh! sul tuo volto
Non ci si legge più come in passato,
Nè più specchio è dell'alma!...

ALBA

Zio!...

FERDINANDO

Qui presso
A me ti siedi, e col cor sulle labra
Rispondimi; tu sai che il tuo buon padre,
Che tu non conoscesti, a me bambina
D'un anno appena, t'affidò: vivea
Tua madre è ver, la signora Marianna...
Ma, sia detto fra noi, l'era una testa
Un po' sventata!...

ALBA

Zio!

FERDINANDO

Capisco: è tua
Madre, e devi difenderla: la cara
Mia cognata Marianna, dopo un anno
E forse men di vedovanza, volle
Nuove nozze: ebbe quindi altri sei figli,
E suo marito le mangiò quei pochi
Soldi che avea per dote, ed in America
Poi la trasse un bel giorno, a far fortuna
Com' ei dicea; con me ti tenni, e invece
D'aver solo una figlia, io n'ebbi due:
Fosti in Collegio colla Lina: avesti
Del mio piccolo gruzzolo, tu pure

Una piccola parte :... insomma io credo
D'averti sempre accarrezzata e amata,
Qual se figlia mi fossi.

ALBA

Ed obliarlo
Mai non potrò! --

FERDINANDO

Non si tratta d'oblio!...
So che sei grata, e anche troppo, alle poche
Mie premure, ma... vedi... insomma, io cerco
Di rivestirti alla meglio una frase
Per dir quello che penso, e non riesco
Ad imbroccar nel segno... insomma .. Giorgio
Si lagna che non l'ami!...

ALBA

Giorgio!...

FREDINANDO

Appunto!

ALBA

Dunque infelice egli è con me?...

FERDINANDO

No, teme
Che tu sia tal con lui!...

ALBA

Povero Giorgio!...
Tanto buono è per me, tanto cortese,
Ch'io ricambiarlo non saprei di tutte
Le affettüose cure!...

FERDINANDO

Ei del tuo affanno
Del tuo dolor va le cagion spiando...

ALBA

Il mio dolor?... l'affanno mio?...

FERDINANDO

Pretendi
A lui celarlo, e a me? perchè nel seno
Della sorella tua, della tua Lina,
Non versi invece queste angosce? ascolta:
Quando Giorgio ti vide, eri festante
Nella quïete del Collegio, e bella
E ridente apparivi: a lui piacesti,
Ti chiese in moglie, ed assentii: quel giorno
Medesimo, ti trassi alla mia casa
E il duplice connubio io t'annunziai
Di te col conte, e di Lina con Silvio;
Pur se in quel dì non ti brillava il casto
Gaudio che sempre alle novelle spose
Allegra il viso, repugnante e schiva
Non mi paresti di tai nozze: tutto
Venne concluso, ed onest'uom qual sono,
Il tuo volere io non forzai: se forse
Pentita or sei; se del tuo sposo al nome
Onta facessi...

ALBA

Zio!... figlia d'un vostro
Fratello io son... vi son figlia d'affetto...
Non oltraggiate la memoria sua,
Me oltraggiando!... il diceste, a queste nozze
Non fui costretta: volontaria a Giorgio
Fè proffersi di sposa, e intemerata
Serberò la mia fè! — l'amor?!... chi al core

Può comandar dl battere? gli arcani
Palpiti suoi chi suscitar potrebbe,
Chi potrebbe frenarli? È ver, nei vasti
Giardini, ove trascorsi i più begli anni
Della mia vita, io folleggiava inconscia
Quando Giorgio mi vide: ed a lui piacqui:
E mi chiese; e fui sua! — ma se in quell'ora
Già nel mio cor l'imagine d'un altro
Lasciata avesse una tremenda impronta
Di rapite speranze, e di perduti
Sogni?... oh! zio, non son mura claustrali
Le mura di Collegio... oh! ma che dissi?...
Perdonatemi zio!... meglio bramate
Ch'io rida ancor come nei lieti giorni
Della mia fanciullezza... ed ecco, io rido!...

FERDINANDO

Tu m'impauri... Giorgio al ver s'appose
Dunque?... un altro tu amavi? e nulla io seppi!
E... forse il rivedesti?...

ALBA
(con slancio)

Io?... No!...

FERDINANDO

Respiro!!...

ALBA

E... vederlo io non voglio!... e pria che farmi
Moglie spergiura... oh! ma io vaneggio... in-
[sieme
Oggi tutti sarem... giorno è di festa...

L'anniversario di mie nozze, ed anche
Delle nozze di Lina... essa è felice!...

FERDINANDO

Non quanto credi!...

ALBA

(con intimo dolore)

Ha un figlio!...

FERDINANDO

(dopo una lunga pausa)

E a tuo marito
Che debbo dir?...

ALBA

Che fida sposa e amica
Gli sarò sempre!...

SCENA IV.

IL SERVO *quindi* SILVIO *e* DETTI.

SERVO

L'avvocato Silvio
Bonivento.

ALBA

Entri.

(il servo parte, Alba prende sul tavolo il ricamo, e si pone a lavorare)

SILVIO

Cugina, buon giorno.
Suocero, addio.

FERDINANDO

Come qui solo?... e Lina?...

SILVIO

Testè giunsero in casa la marchesa
Clara con suo fratello, e da mia moglie
Licenza ottenni, e la precedo: quattro
Er ı ɔ già in carrozza: Lina, Clara,
Prospero, e la nutrice col bambino
Ond'io piuttosto che sedermi in serpe,
Men venni a piedi e primo giunsi.

FERDINANDO

(alzandosi e traendo Silvio in disparte gli dice sottovoce)

(Silvio,
Forse arrivi opportuno: un gran secreto
Tortura d'Alba il cor: tu di scrutarlo
Tenta, com'io tentai...)

(avvicinandosi ad Alba le dice)

Se mel consenti,
Alba, in giardino io vo: questo febbrajo
Par che si voglia mutare in aprile,
Ed io vo giù a godermi un po' di sole,
Ed a raggiunger tuo marito. — Oh! bello
Stupendo quel ricamo! — tò, non sembra
Proprio un quadro? una scena di campagna,
Colle sue brave capre, e il mandrïano
Che le guida... gran testa, gran cervello
Questa figliuola... te lo do di core
Un bel baciozzo in fronte, o nipotina! —

(la bacia in fronte e quindi parte)

SCENA V.

ALBA *e* SILVIO.

Durante l' ultimo discorso di Ferdinando Silvio rimase in piedi al suo posto. Alba tiene gli occhi sempre fissi sul ricamo: Lunga pausa.

ALBA

Non vi sedete, o Silvio?...

SILVIO

Grazie.

(siede presso Alba)

ALBA

E il bimbo?

SILVIO

Piange e strilla!

ALBA

Ha ragione, è questo un dritto
Dell'età sua!

(pausa)

E di vostra sorella
Beatrice quai nuove?

SILVIO

È fidanzata,
Come sapete, al dottor Calvi: un bravo
Giovinotto che l'ama, e ch'essa adora!

ALBA

E non ritorna in Genova?...

SILVIO

Mio padre
Si compiace a Milano, e Beatrice,
Potete immaginarlo, è ben contenta
Di starsene là presso al fidanzato!

ALBA

Vostra sorella è un angelo!...

SILVIO

Voi foste
Due buone amiche di Collegio!

ALBA

E un tempo
Ben felice era quello!...

SILVIO

Oh! sì, per tutti,
Anche per me!

(pausa)

ALBA

Questo febbrajo sembra
Un aprile.... ha ragion lo zio... si soffoca...

SILVIO

Volete che apra la finestra?

ALBA

No...
Farei rider la gente...

(pausa)

SILVIO

Mia sorella
Per voi mi scrive coteste parole...

Anzi... ho qui la sua lettera... vedete...
(mostrandole una lettera: Alba non alza mai gli occhi dal proprio ricamo: Silvio legge)
« E ricordami all'Alba con affetto,
« E se il suo sposo tel consente, dàlle
« Due baci sulle guance, ma sonori,
« Com'io medesma darglieli vorrei,
« E dille che mi scriva!
(ripone in tasca la lettera)

ALBA

Sempre pazza!

SILVIO

Essa è contenta!

(pausa)

ALBA

Jeri foste al teatro?

SILVIO

No, Lina avea la sua emicrania!

ALBA

A casa
Rimaneste con lei?...

SILVIO

Scrissi.

ALBA

Che cosa?

SILVIO

Nol so!...

(pausa)

Dunque rispondo a Beatrice
Questa sera... per voi che debbo dirle?...

ALBA

Che le ricambio l'affetto ed i baci!

SILVIO

Ha l'età vostra mia sorella?

ALBA

Credo
Pochi mesi di più.

SILVIO

So che in iscuola
Sempre eravate le prime voi due...

(pausa)

ALBA

Che scriveste jer sera?

SIILVIO

Non so!...

ALBA

Versi?...

SILVIO

E chi dirlo potrebbe? io scrivo e straccio
Poi quel che scrivo... la mia mente è vuota
Di pensieri... il mio core arde, ed invano
Gli chieggo che m'ispiri... ei si tortura
E mi tortura. e in questa febbre ardente,
In questa lotta fra il core e il pensiero,
Trovo ancora una gioja, un'esultanza...
Oh! se sapeste quanto la mia vita
È deserta e infelice!...

ALBA

(interrompendolo)

Questa rosa

Vi par che meglio risalti sul nero
O sul grigio?...

SILVIO

(alzandosi e con dispetto)

Sul grigio!...

(pausa)

ALBA

Udiste ancora
L'opera nuova?...

SILVIO

Alba, perchè volete
Interrompermi ognor, quando vi parlo
Dei miei tormenti? è un anno, e come lungo
Mi parve, e come supplicai la rapida
Ala del tempo, che rapidamente
Volasse più, per affrettar dei mesi
Il giro e il giro dei giorni e dell'ore!
È un anno, e mai dalle mie labra un solo
Accento uscì che ai passati travagli
Vi richiamasse del mio cor... voi sempre
Fredda con me... ma che vi feci?...

ALBA

Io sono
La cugina di Lina, e a voi cugina,
Perchè suo sposo!...

SILVIO

Sì, suo sposo, e a voi
Debbo il martirio che mi strazia! — un giorno,
Felice giorno, nell'ora prefissa
Per veder le educande, io con mio padre

Venni al Collegio: nella vasta sala
Voi, con vostra cugina, folleggiando
Stavate collo zio: dall'altro lato
Mio padre ed io, pei giovanili vezzi
Ci allietavam di Beatrice: insieme
Discorremmo quel giorno, ed altri, ed altri,
Ed io venia sollecito ai festivi
Dì, quasi spinto da un'occulta forza!...
Nol ricordate voi?... poi Beatrice
Chiese ed ottenne di lasciar le mura
Del collegio: — anche Lina...

ALBA
(con dolore)

Oh! sì, mio zio
A lei concesse, e a me negò le care
Gioje della famiglia; — testereccia
Ancor troppo sei tu: (dicea lo zio)
Lina è più saggia!...

SILVIO

Io la rividi spesso
Con mia sorella... debbo dirlo?... il sogno
Della mia prima età rinnovellato
Vedea daccanto a Lei... di voi parlando
Con Lina e Beatrice, a poco a poco
Mi sentia sublimato a nuova vita
Ed io m'illusi, e mia sorella, inconscia,
S' illuse più di me! le due fanciulle
Nelle solinghe confidenze, il mio
Nome profferser... tra mio padre e vostro
Zio Ferdinando, si scambiär parole

E promesse... Alba, io non m'opposi, io vista
Più non v'avea!... ma da quel dì che nuova
Ospite in casa vi trovai... che seppi
La vostra fe' dovuta al Conte... Oh! il core
Mi si spezzò... piansi... pregai... vi chiesi
D'un guardo la limosina... ed ottenni
Il disprezzo, il silenzio... e rassegnata
Vittima andai... siete felice almeno
Fra le braccia d'un altro?...

ALBA

Inutilmente
Mi tracciaste la mia, la vostra istoria,
Ben note a entrambi: ogni vostra parola
Era delitto allor, delitto adesso
Fora s'io l'ascoltassi!... io son...: felice...
E... siatelo voi pur... noi pellegrini
Partimmo insieme, ma per vie diverse,
Nel medesimo giorno, ed è prescritto
Che ad ogni sosta del lungo vïaggio
Incontrarci dobbiamo!...

SILVIO

Alba, voi dunque
Non m'odïate?... ed amarmi potreste...
E m'amaste... e m'amate... oh! maledetta
Questa vostra virtù che il sacrificio
Del cor v'impose, e della vostra vita,
E della mia, e di quella puranco
Di Lina!

ALBA

Guai se una parola ancora

Voi profferite! — Se obliar poteste
Ch'io son moglie d'un altro, e sposo voi
Di mia cugina, ricordate almeno
Ch'oggi avete di padre il santo nome!...

SCENA VI.

LINA, CLARA, PROSPERO *e* DETTI

LINA

Entro senza ambasciata, e a te l'annunzio
Faccio io medesma dell'ottima Clara,
Con suo fratello.

CLARA
(scherzando)

Ma colti in flagranti
Foste, Signori miei: non v'è più scusa:
Foste sorpresi in un dolce colloquio:
Palese è il fallo...

SILVIO

E pagherem l'ammenda
Che c'imporrete voi!...

CLARA

Per prima ammenda
Tu dammi, Alba, un bel bacio!

SILVIO

Ed ugual pena
Allor chieggo per me!...

CLARA

Lina, gli è il gallo
Di mona Fiora, il tuo sposo! la mano
Vi porgo, o Silvio, e inver meritereste
Tanto di broncio! della casa mia
Forse obliaste il numero e la strada?

LINA

Rimbrotto dolce e meritato!

ALBA

Lina,
Vieni, siediti qui: presso a me, Clara,
Rapitrice di cor.

(Alba e Clara siedono sul sofà: Lina sulla poltrona presso Alba)

Commendatore,
Libertà piena agli uomini: fintanto
Che ci chiamino al pranzo, a vostro senno
Leggicchiate o fumate.

PROSPERO

Grazie.

Silvio, inosservato parte per la sinistra: Prospero siede su una poltrona leggendo i giornali.)

SCENA VII.

LINA, CLARA, ALBA *e* PROSPERO.

ALBA

E il bimbo?...

LINA

Vide il nonno in giardino, e... quasi quasi

A dirlo mi vergogno, perchè sembra
Che per amor di madre ognor m'illuda...
Ma tu, Clara, eri là, fanne tu fede...
Il nonno vide, e colle sue manine
Gli fe' segno, e a ogni costo in braccio a lui
Slanciarsi volle!

ALBA

E non ha che due mesi!

CLARA

Caro bimbo e vezzoso!... E tu, tu quando
Vuoi darglielo un erede al conte Giorgio,
O briconcella?...

LINA

L'Alba è mesta, e invero
M'interrogo ogni dì se in qualche cosa
Spiacerle io possa!

ALBA

Tu, Lina?

LINA

Ma credi
Che malgrado i tuoi sforzi, sul tuo viso
Non ci si leggan gli strazi del core?...
Oh! più non m'ami come un tempo!

ALBA

Lina,
Più fanciulle non siam: tutti i dorati
Sogni svanir come leggiera nube
Che si discioglie al sol...

LINA

Ma i miei t' accerto

Che presero del ver dolce sembianza:
Io vagheggiava una tranquilla vita
Col mio Silvio, e son paga: e se talvolta
Qualche pensier gli conturba la mente,
Con un mio bacio io nel discaccio!

ALBA
(alzandosi con moto involontario di dispetto)
Lina!...

LINA
Che fu?...

CLARA
Per bacco tu ricordi troppo
Le rammanzine delle tue maestre,
E ancor m'arrossì al favellar d'un bacio,
Siccome un'educanda, mentre un anno
Di matrimonio hai sulla groppa!

ALBA
(avvicinandosi a Prospero)
E proprio
Disertaste le dame pei giornali,
Commendatore?...

PROSPERO
(alzandosi)
In mezzo alle tre grazie
Non faria buona prova un uom che sente
Talvolta la podagra.

CLARA
(alzandosi, così pure Lina)
Il complimento
Va ben per l'altre, ma per me, fratello,
fuor di luogo.

LINA

E Silvio?

CLARA

Il mariuolo
Senza dir verbo se n'andò!...

ALBA

Raggiunse
Mio marito e lo zio forse in giardino...

LINA

Ed il suo Nando...

SCENA VIII.

Il SERVO *quindi,* ACHILLE, GUSTAVO *e* DETTI.

SERVO

V'è il signor Gustavo
Terzini, col signor Achille Cleti.

ALBA

Vengan.

(il servo parte)

ACHILLE

Buondì, buondì, belle cugine,
Buondì, marchesa Clara, e un bel saluto
A voi, commendatore: oggi d'un anno
Parmi che siam ringiovaniti tutti:
E parmi ancor che a celebrar le fauste
Duplici nozze siam qui convenuti.

CLARA

Fuorchè i mariti, siam tutti presenti.

ACHILLE

E facciamone senza! — per tre dame
Son tre gli uomini qui: fate la scelta;
Ma... raccomando i miei capelli neri
In confronto dei grigi, e dei... vorreste
Dirmi, o commendator, se genüino
Sia il colore dei vostri?...

PROSPERO

Eh! siete sempre
Lo stesso capo ameno!...

ACHILLE

E la salute,
Marchesa, come va?...

CLARA

Bene

ACHILLE

A voi, Lina,
Il domandarlo è inutile: spirate
Felicità dagli occhi: e la romantica
Alba?

ALBA

Non so perchè darmi vi piaccia,
O Achille, questo nome: io non vi parlo
Mai della luna...

ACHILLE

(con malizia)
Nè delle sue fasi...

Lo credo, cuginetta: ma le fasi
Della luna, sapete che son solo
Un requisito dei mariti!...

ALBA
(con dignità)

Il troppo
Spirito talor nuoce! — E vostra moglie,
Signor Gustavo, e vostra figlia?...

GUSTAVO

Campano
Alla meglio.

ALBA

E perchè qui non condurle
Oggi a pranzo con noi?...

GUSTAVO

Grate al gentile
Invito esse vi son: ma... perdonate...
Oggi è un anniversario, e un memorando
Anniversario, e festeggiarlo solo
Da coloro si dee che al santo rito
Eran presenti!...

ACHILLE

Scrupoloso proprio
Siete all'eccesso!...

SCENA IX.

FERDINANDO, GIORGIO *e* DETTI.

GIORGIO

Buongiorno, signori.

FERDINANDO

Vi saluto, marchesa.

LINA

E Silvio?...

FERDINANDO

Or dove

Andò?

LINA

Teco non era?...

FERDINANDO

Oh! che bel fusto
Di genero m'ebb'io... sempre e dovunque
S'allontana da noi...

ACHILLE

(a Lina)

Dopo un eclissi
Sembra più bello il sol: per parer tale
A voi, cugina, eclissarsi vuol pure
Il vostro sposo...

LINA

Eppur v'accerto, Achille,
Ch'ei mi par bello anche senza l'eclissi!

FERDINANDO

(chiamandolo ad alta voce)

Ohè... Silvio!...

SCENA X.

SILVIO *e* DETTI.

SILVIO

Son qui! — là nella vostra
Libreria, Giorgio, io m'obliai, fra i dotti
Volumi del Petrarca.

ACHILLE

(con malizia)

Ben trecento
Sonetti sull'amor... quasi cinquanta
Canzoni sull'amor... sommando tutto,
Un poeta amoroso, e un amoroso
Leggitore!...

LINA

Amoroso di sua moglie!...

ACHILLE

(con malizia)

Chi potria dubitarne?...
(s'allontana da Lina, e va a destra presso Clara)

GIORGIO

(avvicinandosi a destra ad Alba e con affetto)

Alba; tuo zio
Mi confortò ne'miei timori: ingiusto
Forse io fui, mel perdona: e in questo giorno
Che in cor mi rinnovella le dolcezze
Del lieto giorno che mi fosti sposa,
Del mio affetto abbi un pegno.
(porge ad Alba un astuccio da fermaglio)

ALBA

(con mal celata freddezza)

Grazie.

CLARA

All'erta
Dai contrabbandi!... Si multin gli sposi
Che parlan sottovoce!...

ACHILLE

Egli non parla,
Ma presenta i suoi doni!

(Clara ed Achille s' avvicinano ad osservare il fermaglio.)

CLARA

Oh! che vezzoso
Fermaglio!

ACHILLE

E che bel solitario!...

(Clara ed Achille si scostano da Alba e parlano fra di loro: Gustavo, Ferdiando e Prospero sono nel mezzo)

LINA

(frattanto si avvicina a Silvio a sinistra)

Forse
Tu l'obliasti questo dì!... la tua
Lina non l'obliò... prendi...

(gli porge un astuccio da spilla)

SILVIO

(mortificato)

Tu!... Lina...

LINA

Dammi un bacio, e son paga...

(Silvio abbraccia Lina da un lato: Giorgio abbraccia Alba dall'altro: — slancio per parte di Lina e Giorgio: mal celata freddezza in Silvio ed Alba)

PROSPERO

Oh! che bel quadro
Di conjugal felicità!...

GUSTAVO

(a Ferdinando)

T'allieta,
Mio vecchio amico, in queste giubilanti
Coppie di sposi... il merto è tuo!...

FERDINANDO

(con ostentata soddisfazione)

Non nego
Che le appajai proprio a dovere!...

ACHILLE

(piano a Clara segnando prima le due coppie di sposi, e quindi Ferdinando)

(Io veggo
Quattro infelici... l'uno più dell'altro...
E un mammalucco in mezzo... ed è mio zio!!)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La decorazione dell'atto secondo: i doppieri accesi sui tavoli.

SCENA PRIMA.

ALBA, LINA, CLARA, GIORGIO, SILVIO, ACHILLE, FERDINANDO, PROSPERO *e* GUSTAVO.

I personaggi sono disposti in cerchio pel giuoco delle Penitenze ed in questo ordine: Silvio, Prospero, Alba, Clara, Achille, Ferdinando, Lina, Giorgio, Gustavo.

All'alzarsi della tela tutti sono seduti, meno Clara la quale finisce di raccogliere i lazzi da Giorgio e da Gustavo: quindi va subito presso Achille, rimanendo in piedi vicina al proprio posto.

CLARA

Attenti dunque, e voi, signor Achille,
Non tenetemi il broncio: Ambasciatore
Non porta pena: — Siete alla berlina:
Primo, perchè corteggiate le donne,
E vi piacciono troppo!...

ACHILLE

Ereditai
Il vizio da papà Adamo!!

CLARA

Secondo,
Perchè odïate il matrimonio!...

ACHILLE

O meglio
Dite gli effetti suoi che son... le fasi
Della luna!...

CLARA

Terzo, perchè un bel giorno
Doveste rimaner rincantucciato
Sotto un letto, e gran tempo!

ACHILLE

Conseguenza
Dell'altrui fedeltà conjugal!...

CLARA

Quarto,
Perchè vi storpia la lingua, la brutta
Parola dei trent'anni, e volontieri
Dite ventotto.

ACHILLE

In buona compagnia
Volontier si vïaggia, e ho troppa gioja
Di galoppar con voi!...

CLARA

Quinto, perchè
Voi portate la lente a un occhio solo!...

ACHILLE

La porto a un occhio solo, e con un solo
Occhio veggo così le finte trecce
Delle dame, e il belletto, e volontieri
M'illudo intanto coll'altr'occhio!

CLARA

Sesto,
Perchè tenete una ciocca di biondi
Capelli sovra il cor!

ACHILLE

Ma persüaso
Sono oggimai che involontariamente
Li tolsi ad un *chignon* posticcio.

CLARA

Settimo,
Ed ultimo, perchè una certa notte
Fino al bianco dell'occhio arrossivate
Nel veglione, con certa mascherina
In dominò cilestro, che le buccie
Vi rivide...

ACHILLE

E che quindi venne a cena,
Per non far torto alle pagine sacre
Della Scrittura: la festuca vedi
Nell'occhio del vicin, ma non il trave
Che ingombra il tuo!...

(Clara siede al suo posto)

Finii la penitenza
E ricomincio il giuoco.

(prende di tasca il fazzoletto e lo attortiglia)

Mie signore,
E miei signori, all'ordine.
(gettando il fazzoletto ad Alba)
Augellino
Volò, volò, volando disse: « Molto
Sa chi non sa, se tacer sa. »

ALBA
(gettandolo a Lina)
Volando
Disse: « La lingua batte dove il dente
Duole. »

LINA
(gettandolo a Prospero)
Volando disse: « A can che lecca
La cenere, non affidar farina. »

PROSPERO
(gettandolo a Giorgio)
Volando disse: « Quei che troppo vuole,
Nulla stringe. »

GIORGIO
(gettandolo a Clara)
Volando disse: « Il gatto
Non s'accosta alle pentole che bollono. »

CLARA
(gettandolo a Gustavo)
Volando disse: « È pace in quella casa,
Ove gallina canta, e gallo tace. »

GUSTAVO
(gettandolo ad Achille
Volando disse; « Non giurar giammai
Di far quel che non sai. »

ACHILLE

che in questo momento parlava piano con Clara resta confuso)

Volando disse...

Volando disse...

CLARA

In penitenza!...

ACHILLE

Oh! come!

Più pensar non si può?...

CLARA

Non violate

Gli statuti del giuoco, o presidente

Delle allegre brigate... in penitenza!

TUTTI

In penitenza!...

ACHILLE

E sia!... Qual?...

CLARA

Chiederete:

« S'io fossi un foglio di carta, di me

Che fareste?... »

ACHILLE

(riponendo in tasca il fazzoletto ed alzandosi)

Sta ben.

(a Silvio)

S'io fossi un foglio

Di carta, che faresti di me?...

SILVIO

Nulla,

Li straccerei.

ACHILLE

(a Prospero)

Commendator, se un foglio
Fossi di carta, di me che fareste?...

PROSPERO

Per darvi proprio una buona lezione
Io bollar vi farei, per poi spiccarvi
Su quel foglio bollato, la sentenza
Di tre mesi di carcere.

ACHILLE

(ad Alba)

Se un foglio
Fossi di carta, di me che fareste,
Bella cugina?

ALBA

A Giorgio, a mio marito
Vi porgerei, perchè accendesse il sigaro.

ACHILLE

(a Clara)

S'io fossi un foglio di carta, o marchesa,
Che fareste di me?

CLARA

Vi forzerei,
Vostro malgrado, a servir... d'intermezzo
A mie galanti avventure...

ACHILLE

(a Ferdinando)

Se un foglio
Di carta io fossi...

SCENA II.

IL SERVO *e* DETTI.

(Il servo entra con vassoio con tazze, tè, latte e rum)

GIORGIO

(s'alza e tutti gli altri dopo di lui)

Ecco il tè: permettete
Che si lascino i giuochi, e ognun sorbecchi
La propria tazza.

(Il servo ha posto il vassoio sul tavolo, mette in ordine le sedie, e quindi si ritira in fondo della scena. — Alba, Lina e Clara versano e servono il tè come segue)

ALBA

Rum o latte, Achille?

ACHILLE

Grazie, bella cugina, rum!

ALBA

Voi, zio?

FERDINANDO

Latte.

LINA

Commendatore?

PROSPERO

Sol tè.

CLARA

Conte
Giorgio?

GIORGIO

Tè e latte.

LINA

Voi, signor Gustavo?...

GUSTAVO

Un pò di rum rinvigorisce, e invero
Già ne sento bisogno.

ACHILLE

Eh! senza questa
Confessïon cel sapevamo!

CLARA

Silvio?...

SILVIO

Grazie, marchesa, preferisco il latte.

(Clara, Lina ed Alba si servono poscia a vicenda: il servo raccoglie quindi le tazze, le dispone nel vassoio e parte con esso)

GIORGIO

(a Clara

Voi foste dunque in Milano, i trïonfi
Del Cigno di Busseto?...

CLARA

Eh! caro Conte,
Già vel dissi, e il ripeto: all'ostracismo
Io vi condanno, se questa caparbia
Di vostra moglie non traete, e a forza
Anche, se occorre, all' Aida; — Siam proprio
Agli sgoccioli omai...

GIORGIO

Cotesta pena

Meriterei ben più, se di mia moglie
Ai desiderj m' opponessi.

LINA

Vieni
Alba, vieni con noi; me lo promise
Silvio, e noi partirem fra cinque giorni.

SILVIO

Acconsentite dunque!

ACHILLE

(ad Alba con malizia)

Io non comprendo
Perchè sorda voi siate alla preghiera
Del marito... di Lina... e del cugino
Silvio... Se fosse quel disutilaccio
D'Achille Cleti... oh! allor vi si darebbe
Ragione, ma...

FERDINANDO

(indicando Achille e motteggiandolo)

Qui giace l'Aretino
Che disse mal d'ognuno... anche di sè
Medesimo!...

ALBA

Perdonami tu, Lina,
Se ricuso seguirti; amo il mio nido,
E lasciarlo non vuo'.

CLARA

Con tua licenza
Io ti do torto; per star via di casa
Cinque o sei giorni, non casca già il mondo,
Nè diroccan le mura!

LINA

Essa non vuole,
Non parliamone più!

CLARA

(ad Alba)

Vediam se nieghi
D'assentirmi altra piece; al pianoforte
Vieni or dunque a sederti, e colle tue
Dita di fata fa vibrar le note
Del Rigoletto.

ALBA

E volontier t'appago
Purchè poi suoni Lina, e anche tu, Clara!

CLARA

Sia lode al cielo!

LINA

Perchè t'amo, io sempre
Ti compiaccio ove posso, ma tu invece,
Alba, tu più non m'ami!...

ALBA

Oh! se t'amassi
Meno, sorella mia!...

LINA

Silvio, il tuo braccio
Offrile dunque, e al cembalo la guida.

(Alba parte a braccio di Silvio, seguiti da Ferdinando, Giorgio e Gustavo.)

PROSPERO

(offrendo il braccio a Lina)

E voi non isdegnate il mio.

ACHILLE

Marchesa
Clara, vorreste accordarmi un colloquio
Di tre minuti in questa stanza?

CLARA

Ed anche
Di cinque se v'aggrada.
(a Lina)
Le mie scuse
Tu porgi all'Alba, s'io pur non la seguo.

ACHILLE

Tosto vi raggiungiam.
(Lina parte a braccio di Prospero)

SCENA III.

ACHILLE *e* CLARA.

CLARA

Signor Achille,
Siedo, e v'ascolto.

ACHILLE

Nulla, proprio nulla
Debbo dirvi, o Marchesa: ma sapete
Che per quanto strimpelli anch'io talvolta
Una tastiera, ho in uggia i così detti
Concerti di salotto, ove si deve
Applaudir sempre e a tutti, anche se a caso

Vi laceran le orecchie, ora col suono,
Ed or col canto.

CLARA

E per ciò mi private
Del piacer d'udir l'Alba?... io, per parlarvi
Col core sulle labra, io preferisco
I düettini in musica, ai düetti
Fatti a parole

ACHILLE

Eppur, col vostro spirito,
Voi tenete bordone a chichessia,
E in ogni caso serve a me di scusa
Il desiderio di passar con voi
Da solo a sola un po' di tempo.

CLARA

È dunque
O egoïsmo o vanità?...

ACHILLE

Marchesa,
Forse molto dell'uno e un po' dell'altra,
Forse nulla d'entrambi: — or volge un anno,
Ed in quest'ora, o press'a poco, usciti
Dall'aule sacre al Municipio, in casa
Ci adunavam di mio zio Ferdinando:...
Mazzi di fiori, serenate, versi,
Brindisi, omaggi... i soliti tributi
Resi insomma agli sposi! — da una parte
Quel grand'uom di mio zio, si stropicciava
Le mani, e gli parea di mostrar tanto
Senno d'uomo politico, da farsi

Credere stoffa di ministro: — e poco
Vi sembra? in un sol dì snidar di casa
Figlia e nepote, a diciott'anni l'una,
A diciassette l'altra, e con un conte
Imparentarle, e con un avvocato,
Entrambi ricchi!

CLARA

Non capisco nulla,
O se capisco, mi tirate fuora
Le pergamene ammuffite dal tempo,
E un archivista io non sono!

ACHILLE

Mio zio
Gongolava da un canto: il conte Giorgio
Gongolava con lui: Silvio rideva,
Ma a fior di labro, e vociava, e anzi credo
Che fosse brillo: — Alba dall'altro lato
Parea la statua del dolore, e Lina
Sfolgorava di gioia: aggiungerei
Che la più bella fra le dame, voi
Eravate, o Marchesa, ma la vostra
Modestia arrossirebbe!..,.

CLARA

Ed arrosisco!...

ACHILLE

Ecco tutto!...

CLARA

E per dirmi cianfrusaglie
Di questa risma, qui mi trattenete
Con voi?...

ACHILLE

Bramo di tessere gli elogi
A quel grand'uomo di mio zio...

CLARA

... Che un anno
Prima, vi avea rifiutata in isposa
La figlia Lina!...

ACHILLE

E Lina un po' d'affetto
Nutriva allor per me: bambina ancora
Si baloccava sulle mie ginocchia
Co' suoi vezzi infantili, e nel Collegio
Il mio ritratto custodiva, e sempre
Quando al babbo scrivea, c'era un poscritto
Per suo cugino Achille: — bambinate! —
Son d'accordo con voi: — ma questo Achille
Era, al dir dello zio, troppo sventato,
Era inoltre un cugino, e dai cugini
Il Ciel ne scampi e liberi: per cui
Non più Achille, ma un altro: — fra i ricordi
Del Collegio, allor Lina rivangò
Quel fratel dell'amica Bëatrice,
Che venía spesso a veder la sorella...
Tra amiche di Collegio ci s'intende,
E si fa un brutto tiro anche, se occorre,
Al fratel proprio, per riuscir gradite
All'amica... e frattanto sempre chiusa
Era l'Alba in Collegio! — sempre chiusa!
E perchè? perchè quel politicone
Di mio zio Ferdinando, volle prima

Accasar la figliuola: quando il genero
Ebbe trovato, allor pensò al nepote,
E dagli armadi suoi da ferravecchi
Trasse fuori un amico, un coetaneo,
Il conte Giorgio di Ripalta . . . un conte,
Milionario per giunta! . . . che buon zio! . .
Come provvede alla nepote! l'ossa
Del suo morto fratello esulteranno
Per la riconoscenza! . . . E il conte Giorgio
Venne alla luce in novella edizione
Riveduta e corretta, e neppur uno
Pensò che quarantacinque anni innanzi
La sua prima edizione era comparsa! . . .

CLARA

Il preambolo è lungo, è troppo lungo,
Confessatelo, Achille.

ACHILLE

Or s' io bramassi
Di mio zio vendicarmi, e del rifiuto
Immeritato, e dell' oblio di Lina,
Che direste, o Marchesa?

CLARA

Che m'avete
Assunta un' aria fra seria e faceta,
Ond'io sto in forse se rider vi piaccia,
O parlarmi sul serio.

ACHILLE

Fate conto
Che per la prima volta, seriamente
Io vi favelli: oggi infelice è Lina

Perchè Silvio non l'ama: — e Silvio ed Alba
S'amano.

CLARA

Achille!...

ACHILLE

Se ne accorgon tutti,
Meno gli sposi rispettivi, e il babbo!
Ed al pranzo quest'oggi, io stesso, io vidi
Silvio, quando porgea la sua furtiva
Lettera ad Alba!...

CLARA

Achille!...

ACHILLE

Ah! ah! Marchesa,
Or potrei vendicarmi!

CLARA

E nol farete,
Da onest'uom, qual vi tengo.

ACHILLE

Io lascio al caso
Di aggiustar la bisogna, e dee giovarmi,
Perchè noi siam vecchi amici!

SCENA IV.

GIORGIO *e* DETTI.

GIORGIO

Aspettata
Siete, o Marchesa, e con qual bramosia
Ridirvi non saprei!

CLARA

Ma Lina ed Alba?...

GIORGIO

Già suonarono entrambe: e dopo molte
E ripetute istanze, il fratel vostro,
Il commendator Prospero, s'assise
Ora al cembalo: manca il maggior astro,
E per un sol satellite, o marchesa,
Non vogliate privar della sua luce
Tanti e tanti altri.

CLARA

Eh! eh! galanterie,
Conte, — signor Achille, a voi l'onore
Dunque di ricondurre il maggior astro
Che per voi deviò (sono parole
Del conte) dalla propria orbita

GIORGIO

E quanti
Invidieran la vostra sorte, Achille.

ACHILLE

(a Giorgio con malizia)

Non però quanti invidian voi!

CLARA

(interrompendolo subito e appoggiandosi al suo braccio)

Venite,
Achille dunque?

ACHILLE

(piano a Clara incamminandosi)

(Per uno scapato,
Qual mi credono tutti, convenite
Che son molto prudente!...)

(parte con Clara)

SCENA V.

GIORGIO *solo.*

(rimasto solo siede pensieroso, tenendosi la testa fra le mani)

Alba ! . . . è tremendo
Il mio sospetto ! la nequizia umana
Potria giunger tant oltre ? . . . ed in mia casa,
E sotto agli occhi miei . . . con lui, lo sposo
Di sua cugina . . . della sua sorella . . .
Oh ! m'ingannai ! da questo orrendo sogno
Fate o Dio, che mi svegli !

SCENA VI.

SILVIO *e* DETTO.

GIORGIO
(vedendolo comparire dice frà sè con tuono vibrato)

(Silvio ! !)

(si ricompone subito, s'alza ed assume un tuono scrutatore ma in apparenza benevolo: Silvio è pallido, interdetto)

Ed anche
Voi disertaste il genïal ritrovo
Sacro ad Euterpe ?

SILVIO

Inver non vi nascondo
Che profano alla musica son io,
E fin troppo rimasi.

GIORGIO

Ed il contrario
Certo io creduto avrei; suore gemelle
Musica e poesia, si disputaro
Ognor gli amanti ed i cultori: e dianzi
Vi vedea stralunar gli occhi, siccome
Farebbe il più fanatico entusiasta
Delle armonie di Rossini e di Verdi,
Quando l'Alba suonava... e... non dovete
Disconoscer però che sovrumano
Senso di voluttà spiran le note
Di Bellini... Alba tutta accesa in volto
Pareva l'ispirata Norma... oh! dite
Che la musica odiate?... io non vi credo!
È ver che l'Alba... e scusate se vanto
Un po troppo mia moglie, l'Alba suona
Con tanta maestria, che non paventa
Rivali al paragon!...

SILVIO

Ben lo diceste...

GIORGIO

Anche Lina però: ma... in sè rivela
Studio più che estro: per l'Alba han favella
I muti tasti, e mandano a suo senno
Lamenti di dolor, gridi di gioja...
Pur, schiettamente il confesso, non vidi
Giammai, com'oggi, animarsi il suo volto,
Brillar faville gli occhi suoi...

SILVIO

Ma...

GIORGIO

Scorgo
Che inver siete profano, or che a coteste
Mie giuste lodi non porgete ascolto:
Io, vecchio impenitente, vado a battere
Le mani alla marchesa, ed a pregarla
Perchè mi canti l'aria di Rosina
Nel Barbier di Siviglia.
(guarda Silvio torvamente: resta perplesso quasi volesse ancora parlargli, e poi parte dicendo fra sè in tuono cupo)
(Ora in fatale
Certezza, il dubbio si mutò!!)

SCENA VII.

SILVIO *solo.*

Che fia!
Alba or qui giungerà... dianzi mi parve
Che dentro al core mi leggesse il conte
Il dolor che mi strazia...

SCENA VIII.

ALBA *e* DETTO.

SILVIO.

Alba!

ALBA

(avrà in mano una lettera)
Il mio nome

Non profferite!... mi pregaste, e l'ultimo
Colloquio v'assentii... Silvio, io credea
Che all'amor pari, reverente stima
Vi parlasse per me... m'illusi: ed oggi
Voi d'insultarmi ardiste, e in questo foglio
D'un colpevole amor tutte svelarmi
Le nascose torture!... io qui vi taccio
Che imprudente voi foste, e che al dileggio
Mi esponeste degli altri: a me d'accanto
Era Achille; vi vide, e motteggiando
Sulla virtude mia... ma intemerata
Questa virtù, sprezza il sarcasmo: a voi,
Silvio, a voi rendo questo foglio: abbrucia
Le mie mani e il mio cor... moglie infedele
Mai non sarò, membratelo!... Obliate
Ogni ricordo dei passati tempi...
Nelle gioje domestiche, la pace
Troverete con Lina...

SILVIO

Che il passato
Obblii?... perchè non mi chiedete invece
Che il cor mi strappi dal petto?... io v'amai
Fanciulletta in Collegio... ed un istante
Io scordarvi potei!... questa è la colpa
Mia vera e sola, ed è questo il delirio
Delle mie notti, e il palpito incessante
Dei travagliosi dì... ma se v'amai
Fanciulla inconscia, oggi v'adoro in questa
Vostra stessa virtù che mi condanna
A un eterno tormento! io nulla chieggo...

Quel che bramo io non so... desio la morte
Come scampo ai miei mali... Alba, mirate
Il mio volto... è la febre che lo esalta...
Compiangetemi almeno!...

ALBA

Ed io non posso
Compiangervi: infelice è per voi Lina,
Mia sorella d'amore!...

SILVIO

Oggi infelici
Tutti noi siamo!...

ALBA

Silvio, questo foglio
A voi rendo.
(porgendogli la lettera)

SILVIO

(respingendola)
No, Alba!...

ALBA

(appressandosi a un doppiere e abbruciando la lettera)
Ed io l'anniento!...

SILVIO

Oh! ma perchè questo vostro disprezzo?...
Che vi feci?... io v'amai!.., v'amo!... nel core
L'amor vi leggo: vi leggo sul volto
I tormenti ai miei pari, ed un sol detto
Non otterrò dal vostro labro!...

ALBA

Silvio...

Ve ne prego... partite... se qualcuno
Giungesse qui...

SILVIO

Ben giunga! la mia lettera
Dannaste al fuoco, ma le mie parole
Udrete ancor... dovessi a viva forza
Costringervi ad udirle!... Alba, io non voglio
Separarmi da voi... di qui lontano
Trarvi meco, e rapirvi a ogni altro sguardo,
Adorata, vogl' io!

ALBA

Silvio... partite.

SILVIO

Non parto... no... t'amo!

SCENA IX.

LINA *e* DETTI.

LINA

(entrando durante le ultime parole di Silvio)

Ah!!!

(questo grido è istantaneamente ripetuto da Alba e da Silvio. Lina guarda Alba con meraviglia, e le dice)

Tu!!...

ALBA

Lina!!...

(pausa: Lina si copre il volto colle mani e piange: Alba si sorregge ad una sedia)

SILVIO
(a Lina con slancio)

Io solo
Io colpevole son! contro te stessa
Io la difenderò!

ALBA
(a Silvio con nobile dignità)

Dell' onor mio
La salvaguardia ho in me! partite!...

SILVIO
(supplichevole)

Lina!...

ALBA
(a Silvio con maggior forza)

Partite!!

(Silvio parte dopo un momento d'esitazione.)

SCENA X.

ALBA *e* LINA.

LINA

Oh! alfine s'è squarciato il velo...
Tutto comprendo alfin!... Qual tradimento
Del tuo più nero? per amor sorelle:
Cresciute insieme: da uno stesso padre
Protette, amate... ed or tu a me rapisc
L'affetto del mio sposo... al figlio mio
Le carezze del padre... oh! una sventura
Mi prediceva il cor... ma non credea
Fosse tanto tremenda!...

ALBA

Al tuo cordoglio
Scuso le aspre parole! immeritati
Sono i rimbrotti tuoi!...

LINA

L'interno affanno
Già di Silvio io vedea... la sua freddezza
Con me, con Nando... ma di mia sorella
Dubitar potea forse?... e tu, tu stessa
Nega, se il puoi, gli strazi del tuo core
Di cui specchio era il volto, e un senso d'odio
Per me... sì, forse involontario... nega,
Nega, se il puoi, che tu ami Silvio!,..

ALBA

Oh! Lina,
Quanto ingiusta sei tu!... le tue parole,
Come affilato pugnale, entro il core
Mi danno orrende trafitture! Io l'amo...
L'amo... e qui gliel negai! l'amo da due
Anni, e prima di te!... l'amo dal giorno
Che il vidi, eppure ho soffocato i palpiti
Del mio core per te: per te patii
Gli strazj inaüditi, e le torture
D'un amor che s'asconde anche a sè stesso!

LINA

Ma mi rapisti del mio sposo intanto
L'affetto!!

ALBA

Io nulla ti rapii!... felice
Tu fra le gioje di famiglia, io mesta

In Collegio languia, con una sola
Dolcezza, e sola una speranza, il puro
Affetto pel fratel di Bëatrice!...
Un dì lo zio mi tolse alla mia cella,
E m'anunziò che Silvio era tuo sposo,
E che tu l'adoravi! eri tu stessa
Che a me il rapivi... e tacqui!... ed amorosa,
E rassegnata ognor con te! si volle
Che mi sposassi al Conte... io non m'opposi!..,
Poichè dal cor l'imagine di Silvio
Io dovea cancellar, quale altro affetto
Più regnarvi potea?... fu tradimento
Il mio? — nel cor di Silvio, al primo istante
Che mi rivide, dell'antica fiamma
S'accese il foco! mi pregò... mi chiese
Un sol guardo, un sol detto, e s'io l'avessi
Pronunciato quel detto, ai miei ginocchi
Ei caduto sarebbe... ed io sua sposa
Era in tua vece... e tacqui! tradimento
Fu il mio?... mentre felice al santo nodo
Tu t'appressavi, le più orrende pene
Io pativa... eppur tacqui! ed all'estremo
Istante pure un sol guardo pietoso
No, non concessi a Silvio!... tradimento
Fu il mio?... non volli vederlo, e cercai
Di sfuggirlo, e con lui, con me medesma,
Mentito ho sempre, e se il cor sanguinava
Non un lamento profferiva il labro!
E or tu m'accusi... e dell'obbrobrio il marchio
Mi stampi in volto?... oh! Lina, oh! non conosci
Questo povero cor!

SCENA XI.

GIORGIO *e* DETTE

(In questo punto Giorgio si presenta sul limitare della porta di fondo, ove resta sino al finire dell'atto, muto ed immobile, indicando profondo dolore.)

LINA

Ma Silvio t' ama...
E tu l'ami... oh! il destino io maledico
Che mi congiunse a te!...

ALBA

Non maledico
Io nulla invece, ed al Signor domando
Solo una grazia, che mi serbi l' alta
Virtù del sacrifizio!...
(voltandosi e vedendo Giorgio dà un grido)
Giorgio!!...

LINA

(voltandosi essa pure)
Il conte!!...

(Quadro analogo.)

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Salottino in casa di Ferdinando : nel fondo porta comune : a destra porta che guida agli appartamenti di Lina : a sinistra porta che guida alla stanza occupata da Alba.

SCENA PRIMA.

FERDINANDO, CLARA, ACHILLE.

(Ferdinando e Achille sono in iscena : Clara entra dalla comune)

FERDINANDO

Dunque a Giorgio parlaste ?

CLARA

Sì : fra breve
Qui mi promise di venir.

FERDINANDO

Consiglio
A voi chieggo, marchesa, a voi, l' amica
Più affettuosa di mia figlia, e insieme
A te, Achille.

ACHILLE

Davver troppo è l'onore,
Caro zio, che mi fate, e non credeva
Che uno scapato come me, potesse
A un uom di senno come voi, giovevoli
Offrir consigli.

FERDINANDO

L'argomento è serio,
Lasciam da banda le facezie: il solo
Nepote mio maschio, sei tu: se vuoi
Richiamarmi al passato, e al mio rifiuto
D'acconsentirti Lina in moglie, torto
Ebbi... sì, torto marcio, e lo confesso!
Chi creduto l'avria? ma! l'acqua cheta
Rovina i ponti!... insomma, io darei proprio
Nel muro il capo: — fosse almen qui in Genova
Il signor Pietro, il buon padre di Silvio,
S'aggiusterebbe la bisogna.... ed egli
Se ne sta là in Milano colla figlia
Che vuol prender marito.... Vera grulla
Anch'essa!... oh! la farebbe meglio assai
D'affogarsi.... ma insomma, urge, capite,
Urge un provvedimento.

CLARA

Un po' di calma,
Via, signor Ferdinando.

FERDINANDO

Eh! sì, marchesa,
A favellar di calma si fa presto....
Ma ad averla?... mettetevi ne' miei

Panni un istante solo, e dite poi
Quel che far debbo!... Ieri sera, voi tutti
Tranquillamente ve ne andaste, e Giorgio
Nulla disse: ma poi quando rimase
Solo con me, con Alba e Lina, allora:
« Ferdinando (proruppe), Alba ritorna
In casa vostra questa sera: io nulla
Più di comune ho con costei! » — Son poche
Parole, è ver, ma con tanto di sale:
E dopo questo ci voltò le spalle,
E si rinchiuse nel suo studio: io, mogio
Mogio, partii colle ragazze, ed esse
Alla fin fine me l' han dato il bandolo
Dell' imbrogliata matassa.

CLARA

Io medesma,
Vel ripeto, parlai dianzi col conte:
Dell' innocenza d'Alba il persuasi,
E qui verrà!...

FERDINANDO

Silvio non s' è più visto!
Dove andò?... chi sa nulla!... ed io frattanto,
Io povero babbeo, passai la notte
Cogli occhi aperti come adesso; ed ora
A consolar la Lina che piangeva
In quella stanza, ed or l'Alba che, muta,
Cogli occhi fissi al suol, stava in quell'altra
Senza batter palpebra.... un anno appena
Di matrimonio... eh! se fosse cascato

Il soffitto, davver tanto malanno
No, non potea piombarmi sulla testa!

ACHILLE

Lina che dice?

FERDINANDO

Nulla!

ACHILLE

Ed Alba?

FERDINANDO

Nulla!
Nulla! Lina ognor piange.... Alba non parla!

CLARA

Il caso è serio inver!

FERDINANDO

Cotanto serio,
Che non accade che a me solo forse
In tutto il mondo! — Marito due figlie,
Perch' erano per me due figlie, ed erano
Due sorelle fra loro, e signor sì,
Il marito dell' una s' incapriccia
Dell'altra.... ma son cose... proprio cose
Da strapparsi i capelli!... È un farabutto
Silvio di nuovo conio, e se ier sera
Tra i piè mi capitava, eh! so ben dirvi
Che l'acconciavo pel dì delle feste!...
Basta.... al rimedio or pensiamo: Marchesa,
Achille, consigliatemi!

ACHILLE
(con ironia)

Mutati

Sono i fausti presagi, e l'esultanza
Di queste nozze?... Ieri mattina ancora
Tutto ringaluzzito io vi vedea
Dell'averle concluse!...

FERDINANDO

Eh! taci... taci...
Ch'or non è tempo de' tuoi scherzi!

CLARA

(a Ferdinando)

Poco
Voi d'Alba il core interrogaste, ed essa
È la vera infelice: il conte Giorgio
Perdonarle potrà l'involontaria
Colpa d'un sol pensier: Lina, primiera
Stenderà a Silvio le braccia, ed un bacio
Fia suggel del perdono: dopo un mese
Di lontananza da colei che adora
Con tanto slancio oggi Silvio, la pace
Tornerà nel suo spirto.... eh! nessun uomo
Morì mai per amor!... Ma l'Alba? oh! fosse
Pari a quello di Lina il suo futuro!...

FERDINANDO

(impazientito)

Eh! suo danno!...

CLARA

Se voi meglio in quel core
Scrutato aveste!...

FERDINANDO

Insomma, è mia la colpa!?
Già! lo sapeva!..

ACHILLE

È vostra, caro zio,
Lasciatelo dir schietto: la marchesa
Clara ha ragione!

FERDINANDO

Il rivangar le vecchie
Colpe non giova a nulla: or che straripa
Il torrente ci vogliono le dighe...
E che dighe!

CLARA

Ci vuol fermezza! Rea
L'Alba non è, non fu!..

FERDINANDO

Cara marchesa,
Ella qui giunge appunto: voi medesima
Or parlatele dunque!

CLARA

E di buon grado!..

FERDINANDO

Vien meco, Achille, e non lasciarmi!

ACHILLE

Zio,
Un buon uom siete voi, ma non vorrei
Già che il foste tre volte!

FERDINANDO

Eh sì! quest'oggi
Chi non può dare all'asino dà al basto,
E tutti contro me vi siete uniti!

(partono Ferdinando e Achille)

SCENA II.

CLARA *ed* ALBA.

CLARA

Alba!

ALBA

Tu, Clara!

CLARA

Io stessa! a te mi stringe
Più che d'amica, l'affetto di madre,
E tu soffri, e a te vengo!

ALBA

Ottima Clara!
E Lina?

CLARA

È chiusa ognor nelle sue stanze,
E piange!

ALBA

E Silvio?

CLARA

Non tornò!

ALBA

Ma rea
Tu non mi credi almen! Giorgio, allo zio
M'affidò, quasi fossi un'infedele
Moglie e spergiura!

CLARA

Del suo primo e cieco

Impeto di furor pentito è Giorgio,
E qui fra poco a te verrà...

ALBA

Ma Lina...
Oh! quanto ingiusta fu con me! — con me
Che rinchiusi nel cor tutti i più teneri
Ricordi dell'infanzia, e le dolcezze
D'un purissimo amor, sol per vederla
Lieta e felice nel dì delle nozze!...

CLARA

Ella ama Silvio!

ALBA

E ch'io l'amassi meno
Creder forse puoi tu?.. Clara, bambina
Mi trovai senza madre: il babbo mio
Era morto, e mi disser che la mamma
M'avea lasciata per seguir le sorti
D'un novello marito e d'altri figli...
Io non gustai le carezze materne,
E la zia Rita, la madre di Lina,
Se m'amò pur, mai non mel disse, e mai
Non mi diede un sol bacio! E tutti gli altri
Affetti, insieme io congiunsi nel dolce
Amichevole affetto per la Lina!...
Ed oggi... ed oggi... oh! Clara, allor che giovano
La fede e la virtù, se sconosciute
Sono sempre e da tutti!..

CLARA

Alba!..

ALBA

Perdona!..
Io qui non voglio rimaner: la casa
Della moglie di Silvio esser non puote,
Non dee la mia!.. partirò!..

SCENA III.

GIORGIO *e* DETTI.

CLARA

Conte!..

GIORGIO

A voi
Il promisi, marchesa, e venni.

CLARA

Solo
Io con Alba vi lascio.
(incamminandosi per uscire)

ALBA

(trattenendola)
Oh! no, rimanti!...
(Clara ritorna presso Alba)

GIORGIO

Rimanete, o marchesa: a questo freddo
Colloquio marital, non deve estranea
Ritenersi un'amica! — Alba, perdono
Anzi tutto io vi chieggo, se il rispetto
Che un gentiluom deve alla donna, io forse
Jeri sera obliai: se a vostro padre,

Padre almen per affetto io vi commisi,
Perch' egli seco vi traesse: — un uomo,
Un marito son io: nel primo slancio
Mal si ragiona, e di cotale oltraggio
Mi sanguinava il cor. che la ferita
No, non avrà cicatrice giammai!...
Quest' oggi io tutto ponderai: sul labro
Non mi suona la voce del comando:
Non è il marito, è l'amico che parla:
Ascoltatemi dunque: io tacerò
Che voi spezzaste le dolci speranze
Della mia vita! già di questa vita
Varcato ho il mezzo da gran tempo, e ancora
Sereno in volto le tristi vicende
Affrontarne poss' io! — ma voi... nel fiore
Degli anni, e bella, e a cui sorridon tutte
Le più care lusinghe, e voi voleste
Cospargervi la via di sterpi e dumi?...
E sia! dell' onor mio non vi domando
Ragione! — intatto è quest' onor, s' io cerco
Di pareggiarmi al volgo, perchè rea
Voi non foste e non siete che d' un solo
Pensiero: ma il delitto di pensiero
Forse è men grave? — io non vi chiesi un core
Ricco d' amor per me: ma un cor che fosse
Vergin d' affetti... e voi mi deste il vostro,
Dov' era già l' immagine d' un altro
Con note incancellabili scolpita!

ALBA

Giorgio, di questo cor giudice io sola

Esser poteva : della donna il core
E un tempio, e guai se alcun profano ardisce
D' appressarvi il suo piè : — deh ! non vogliate
Scrutarlo, interrogarlo : — egli potrebbe
Darvi un aspro lamento, una rampogna,
Non per voi, non per me, ma per chi forse
Di nostre pene fu cagion : vi fui
Sincera amica e intemerata moglie:
E tal mi serberò ! — fra un' ora io parto
Da questa casa, e da Genova : Giorgio,
Volete voi seguirmi ?... io questi luoghi
Non rivedrò più mai... non più lo zio...
Non più Lina... nè... Silvio,.. e dal mio ciglio
Non sgorgherà una lagrima... vedrete
Com' io sia forte alle sventure, e mite,
E rassegnata... ma che almen non senta
Del vostro sprezzo il peso, e a voi compagna
Affettuosa, lenir possa il duolo
Che, involontariamente, oggi vi diedi !

GIORGIO

Alba, perchè ricongiunger vorreste
Le due nostre esistenze in una sola ?
Voi non m' amaste... non m' amate !... e avervi
Al mio fianco dovrei, qual rassegnata
Vittima ?...

ALBA

Giorgio, il vostro nome è mio;
Ed è mio l' onor vostro : o sola io parto,
O con voi : ma in quel dì che vi fui sposa,
In quel solenne dì non mi giuraste

D' essermi guida, e prottettor? sull' orlo
Del precipizio io son: ritrarne il piede
Voglio... e saprò!... ma voi, perchè pietoso,
Perchè la man non mi stendete?... oh! Giorgio...

CLARA

(avvicinandosi a Giorgio, e con tuono supplichevole)
Conte!...

GIORGIO

(dopo un momento d' esitazione)
Fra un' ora io partirò con voi
Per la nativa mia Roma: io dimentico
Il passato, vel giuro, e s' anco il core
Rammentarlo potesse, oh! dal mio labro
Non udrete un accento!... ma giurate
Innanzi a Clara e innanzi a me, che fino
Il ricordo di Lui... come è tremenda
La gelosia!... dentro di me ne sento
I fieri spasmi!... Voi, spontanea, dunque
Mi seguite? l' amico più sincero
Sarò sempre per voi? qui mi giurate
Che mai, per volger di vicende, mai
Più non vedrete... Silvio? . .

ALBA

...Io vel promisi!

GIORGIO

Oh! grazie, Alba!... Marchesa, a voi l' affido:
Tutto io dispongo alla partenza, e in breve
Qui tornerò: — se la dolcezza vinse
Mai nessun core, se un tenero affetto
Potrà farvi felice, oh! io credo, io spero

Che il vostro core vincerò, che ancora
Potrò farvi felice!...

(parte)

SCENA IV.

ALBA *e* CLARA.

CLARA

Alba... tu manchi?...

ALBA

No... maggior di mie forze è il sacrifizio,
E me stessa impaura... oh! ch' io favelli
A Lina ancor... che il suo perdono ottenga...
Ch' essa m' abbracci .. e rassegnata, e lieta,
Per quanto esser potrò, volerò incontro
Alla nuova mia sorte! — Clara...

CLARA

Io stessa
Or condurolla a te!...

ALBA

Grazie!

(Clara parte per la destra.)

SCENA V.

ALBA *sola.*

Ch' io fugga
Da Silvio... e tosto! troverò sott' altro
Cielo la pace che ho perduta!... Giorgio
Che jeri mi scacciò la man mi stende

Oggi quasi pentito... oh! generoso
Egli è con me! quanto m'ama! ed ingrata
Ricambiarlo io non posso?! oh! in questa lotta
Di pensieri e d' affetti... in quest'arcano
Turbamento del cor. chi mi dà forza
Ond' io resista?... tu, Signor, mi dona
Fede e coraggio... e tu spandi l'oblio
Su quest'amor colpevole... e la calma
Fa che torni al mio spirto!...

SCENA VI.

SILVIO *e* DETTA.

(Silvio entra mesto e pensoso: al vedere Alba si scuote)

SILVIO

Alba!...

ALBA

Voi... Silvio!...

SILVIO

Io stesso! .. è questo il conjugal mio tetto,
E vi ritorno: oh! una secreta voce
Dirmi pareva che v'avrei trovata,
Alba, fra queste mura: — io quel che avvenne
Non so... non chieggo! pari a forsennato,
M'aggirai per le vie tutta la notte,
Di me inconscio, e degli altri! era una febre
Che mi spingeva... era un delirio atroce
Di sfuggir tutti e tutto... oggi ritorna

La quiete al mio spirto... ed a voi penso...
Penso alla vostra sorte!...

ALBA

Alla mia sorte
Sol io debbo pensar: fra pochi istanti
Genova lascerò, da voi lontana,
Per sempre, andrò con Giorgio!

SILVIO

Abbandonarmi?
E il potete? e il volete? oh! ma non posso,
Non voglio io, no!... se partite vi seguo!
Non crediate sfuggirmi! omai palese
E questa fiamma che il sen mi divora,
E più ritegno io non ho: vel ripeto,
Vi seguirei dovunque!...

ALBA

Silvio, un uomo
Siete, o un fanciullo?... io mi tenea superba
Di quel pudico, rispettoso affetto
Che ispirato v'avea... ma tramutato
Oggi in amor colpevole, in delirio
D'accesa fantasia, mi gitta un'onta
Ch'io discaccio da me! — Silvio, quel giorno
In cui la fiamma di sì turpe amore
Accendesse me pur, vi giuro, o Silvio,
Che l'ultimo sarebbe di mia vita!
Io son moglie di Giorgio! sposo a Lina
Voi siete, e un caro, un vezzoso angioletto,
Fra pochi mesi colle dolci labra
A voi mormorerà di padre il nome!
Voi serbatevi ad essi!...

SILVIO

Alba, non mai,
Non mai vi lascerò!

ALBA

L'estremo addio
Mi darete voi stesso, e colla mesta
Serenità di chi compie un tremendo,
Ma doveroso sacrificio: io lieta,
O Silvio, partirò, se fra le braccia
Vi vedrò stringer la tenera Lina
Che tanto v'ama: e anche lontana, sempre
Ritornerò col mio pensiero a voi,
E alle memorie del passato: e ad esse
Ritornate voi pur, ma non coll' estasi
Di volgare amator: tornate ad esse,
Siccome un pio, che al suo votivo altare
Consacra il mesto ed intimo tributo!

SILVIO

Alba!

ALBA

Silvio, soltanto a voi consento
Dell'amico il ricordo: ogni altra offerta
Sdegno e ricuso: Or qui Lina verrà...
Chiedetele perdono... anch' io di questa
Involontaria colpa, anch' io perdono
Le chiederò: voglio sgravarmi il core
Di questo peso che l'opprime!...

SILVIO

Oh! quanto
Siete grande ai miei occhi, Alba!... se tutti

Compio i vostri voler... me lo giurate
Di consacrarmi perenne un pensiero
Sol, ma un pensiero d'affetto sublime
Che neppur muoja colla morte?...

ALBA

(dopo lunga esitazione)

... Sì!!

SILVIO

Grazie!... or son pago!

SCENA VII.

LINA, CLARA *e* DETTI.

CLARA

Eccoti Lina.

LINA

(turbandosi al veder Silvio)

Silvio!

(Silvio al giungere di Lina resta interdetto, la guarda, quindi va a sedere presso un tavolo a sinistra, nascondendosi il volto fra le mani, e resta in tale atteggiamento sino al finire dell'atto).

LINA

(ricomponendosi subito e avvicinandosi ad Alba)

Clara tutto mi disse!

ALBA

Io parto!

LINA

Oh! grazie,
Sorella mia!

(Lina si gitta al collo d'Alba: entrambe rimangono abbracciate sino al giungere di Giorgio e Ferdinando.)

CLARA

(apressandosi a Silvio gli dice sommessamente):

(Silvio, se vera stima
Per l'Alba in cor nudrite, oh! in quest'istante
Non aggravate di quell'alma il fero
Strazio!)

SCENA ULTIMA.

GIORGIO, FERDINANDO *e* DETTI.

(Silvio rimane immobile: Giorgio si ferma sul limitare della porta; Ferdinando si avvicina a Lina ed Alba, Clara va presso Ferdinando.)

FERDINANDO

Insomma, benone! S'è aggiustato
Tutto alla meglio... e ringraziamo il cielo!..
Giorgio, dunque partite?

GIORGIO

Sì!

FERDINANDO

Con Alba?

GIORGIO

Il tutto è pronto!

FERDINANDO

Ed allor buon vïaggio!
Ci scriveremo... ci vedremo... a Roma
Verrò presto a trovarvi.. colle strade
Ferrate non vi son distanze!

ALBA

Zio,

Voi m'amaste qual padre, e viva in core
Riconoscenza serberò per voi!..

FERDINANDO

(abbracciando Alba)

Dammi un bacio ... e sta allegra!

ALBA

(abbracciando di nuovo Lina e poi Clara)

Lina, un altro
Abbraccio, ed a te, Clara!..

(breve pausa: poi tenendo Lina per mano s'avvicina a Silvio)

E voi... voi, Silvio,
Rendetela felice... ecco l'estremo
Mio desiderio, e la preghiera mia!..

(volgendosi a Giorgio)

Andiam!

(Alba parte risolutamente: Giorgio la segue. Lina è rimasta presso Silvio. Clara e Ferdinando sono in fondo della scena)

LINA

(a Silvio con molto affetto)

Son qui per consolarti e amarti...
E s'io non basto, v'è di là tuo figlio!!

(Silvio alza il capo: Lina lo abbraccia. Quadro analogo.)

FINE DELLA COMMEDIA.

69404